

Dai vescovi no ai Cie versione carcere Maroni: ridicolo, sono luoghi presidiati

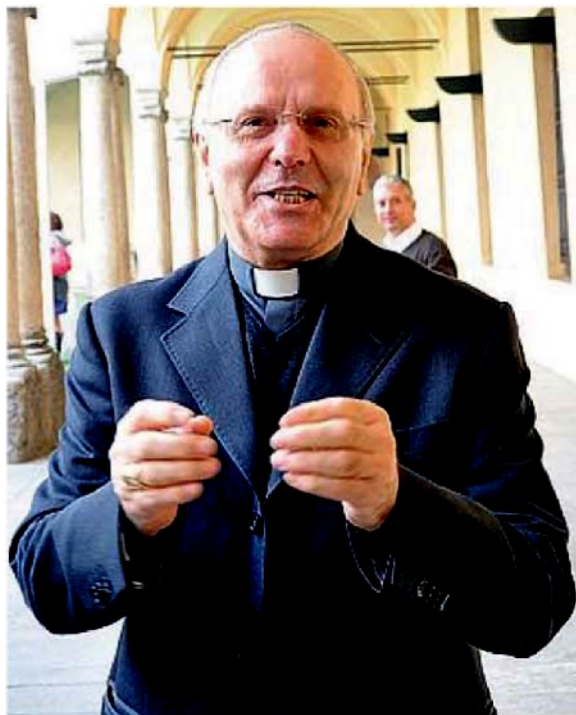
Il governatore critica Galantino e punta sull'asse con Toti e Zaia

L'INCONTRO A ROMA

LE REGIONI INCONTRERANNO
IL MINISTRO MINNITI IL 19 GENNAIO
PRIMA TRILATERALE CON ZAIA E TOTI

IL SEGRETARIO LUMBARD

IL LEGHISTA GRIMOLDI CONTRARIO
A "MINI CIE" DA OTTANTA POSTI
«IN LOMBARDIA 23MILA MIGRANTI»



“ NUNZIO GALANTINO

**Troppe strumentalizzazioni
I Cie non devono diventare
"parcheggi" abusivi
e mal gestiti di migranti**



“ ROBERTO MARONI

**Chi non ha diritto a restare
in Italia deve essere messo
su un aereo e rimpatriato
Ben vengano i Cie fatti così**

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

CENTRI di identificazione ed espulsione, scoppia la polemica politica. Dalla Cei arriva un "no" secco alla riapertura dei Cie se continuano ad essere «luoghi di trattenimento e di reclusione che rischiano di alimentare fenomeno di radicalizzazione». E il governatore della Lombardia, Roberto Maroni che da ministro dell'Interno li istituì nel 2008, dà del «ridicolo» al segretario dei vescovi Nunzio Galantino.

«Il solito Galantino attacca la Lega e dice no ai Cie perché sono luoghi di reclusione - scandisce Maroni - . Li ho inventati io: sono centri chiusi e controllati anche con l'uti-

lizzo dei militari, dove gli immigrati clandestini devono essere rinchiusi e detenuti in sicurezza, per poterli identificare ed espellere. Non per accoglierli in villeggiatura a spese nostre come vogliono i soliti buonisti. Fatti così i Cie non servono a nulla».

E comunque il governatore ha le idee chiare. «La Libia - dice - è un luogo cruciale, è lì il posto dove si devono realizzare i campi di prima accoglienza sotto la gestione delle Nazioni Unite. Qui deve essere selezionato chi ha diritto alla protezione internazionale e deve essere portato in Europa e chi non ce l'ha e può essere assistito lì».

I LUOGHI dove aprire i Cie in Lombardia, però, sono ancora tut-

ti da definire. E il 19, giorno in cui i vertici delle Regioni incontreranno il ministro Minniti, si farà il punto. «Prima di allora faremo un vertice - annuncia il governatore tornato in Aula al Pirellone dopo la pausa delle festività - con Giovanni Toti (governatore della Liguria, ndr) e Luca Zaia (presidente della Regione Veneto) per mettere



a punto una posizione comune partendo dal documento sull'immigrazione che avevamo già sottoscritto insieme». Trilaterale fissata per mercoledì 18 a Roma.

MARONI FA NOTARE come «dal Governo precedente non abbiamo avuto risposte. Adesso Minniti vuole occuparsi seriamente di immigrazione e siamo disponibili a dare il nostro contributo perché le cose siano fatte bene».

Critiche a Maroni sono arrivate dalla consigliera regionale di Sel, Chiara Cremonesi che si è vista bocciare la mozione presentata in Aula proprio sull'utilizzo del campo base di Expo. «Surreale rivendicare la paternità di un fallimento. Maroni se vuole fare qualcosa di utile cominci a rimuovere il veto di Regione Lombardia all'uso dell'ex campo base di Expo, oggi vuoto e inutilizzato, per l'accoglienza di profughi e richiedenti asilo».

Il consigliere Pd Alessandro Alfieri puntualizza: «Il cambio di passo del governo sui rimpatri è un fatto positivo. Chi non ha diritto di stare in Italia deve essere espulso ed è ragionevole, come sostiene il ministro Minniti, insediare nel territorio nazionale 15 Cie, di cui uno anche in Lombardia, in luoghi da definire di concerto con le Regioni». Ma, aggiunge ancora il consigliere, «sono contrario all'ipotesi Malpensa, un territorio che si sta risolvendo dopo tante traversie».